



Le pigotte

di WALTER COMELLO
foto FRANCO BORRELLI

Il meraviglioso mondo delle persone attraverso le cose che amano: incontrato e raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista

La poesia del sorriso



Walter Comello e Claudia Sella con il cane Sasha durante l'intervista

Sasha e Peggy, ferocissimi e scodinzolanti, custodiscono e accolgono. I vetri cattedrali consentono alla luce di entrare e giocare tra tanti oggetti ricchi di storia e mai lì per caso. Fotografie, statue, libri, tutti testimoni di illustri personaggi di una famiglia importante, protagonista di una porzione di storia, in ambiti diversi della cultura e delle tradizioni di un territorio e del nostro paese. Incontro Claudia Sella, presidente regionale dell'Unicef, nella sua casa tra i boschi del biellese, tra l'entusiasmo dei suoi occhi e un sorriso che dona serenità. Mi viene in mente Marco Aurelio: «la felicità della tua vita dipende dalla qualità dei tuoi pensieri», malgrado tutto, aggiungerei. Un abbraccio ad un grappolo di bambole di pezza è l'inizio del meraviglioso mondo di Claudia, raccontato davvero, attraverso le cose che ama. Sono le pigotte, che in milanese significa bambole, da noi 'buate'; sono testimoni di un progetto Unicef che regala un kit di vaccinazioni salvavita per un bambino da parte di chi deciderà di adottarne una. Ogni pigotta è accompagnata da un certificato riportante, oltre alla descrizione del progetto, il nome della bambola, di chi l'ha fatta e di chi la adotta. Claudia

Sella entra in Unicef nel 1984 e, dal 2006, ne è presidente. «Mio padre mi ha insegnato il rispetto e l'attenzione per gli altri e, anche se non voleva che si sapesse, ha adottato per anni bambini evitando loro l'orfanotrofio. Io sono stata fortunata e felice anche se ho avuto una serie di difficoltà per la mia salute e, anche in questo, mio padre mi ha aiutata molto insegnandomi la natura, i colori e la poesia». Ci avviciniamo a tre antichi e grandi volumi. «Da bambina ero una peste, mi buttavo nella paglia, saltavo da tutte le parti e mia nonna mi teneva ferma con questi libri»: farfalle dipinte a mano, tutte le farfalle conosciute fino a quell'epoca; una catalogazione completa del Settecento. I bambi-



Il libro dell'albero genealogico



ni sono attratti dai colori e, inconsapevoli, non comprendono l'archetipo del loro divenire, che sa imprimere un indelebile messaggio nell'animo umano. Sono questi elementi a condurre alle lezioni di pittura del maestro Mosca e poi, nel tempo, alla realizzazione delle 500 ceramiche usate come bomboniere al suo matrimonio. Mentre davanti a me si apre un grande libro rosso, il libro dell'albero genealogico della famiglia Sella, il pensiero va alla madre, che era stata in Collegio all'Accademia delle Belle Arti a Villa della Regina a Torino e, prima di perdere la vista, le aveva insegnato il ricamo e il cucito. Tra le pagine del grande volume, come ad evidenziare il peso della responsabilità di appartenere a questa famiglia, il dito scorre su alcuni nomi: Vittorio grande fotografo, naturalista, amante della montagna, di

lui le foto del K2 e delle vette più alte del mondo; Massimo, oceanografo e ricercatore; Alfonso noto per l'erbario, Gaudenzio, fondatore della banca nel 1888, e Maurizio, del ramo industriale della famiglia, fondatore dei lanifici. Sleeper, il gatto, separandosi da Kitty, Minou e Shiwa, con un colpo di coda balza su un mobile e si avvicina ad una scultura come ad indicare il più noto, Quintino, grande economista e fratello del trisavolo. Una mano orgogliosa afferra un ritratto. «Questa è la foto di mio nonno con i suoi cani, pastori biellesi, una razza quasi estinta, bianchi e grigi, ma con la particolarità di avere un occhio giallo ed uno azzurro». Su un altro mobile il completo da viaggio della madre: un piccolo mappamondo, una scatola di legno del '700 e una secrétaire portatile dell'800. Il passato si impadronisce del presente, ferma le lancette del tempo e culla i pensieri. Il bagliore di un riflesso del sole su una ceramica napoleonica indica una scala che conduce al piano superiore, dove Claudia custodisce i ricordi sportivi. Tra i tanti diplomi quelli relativi allo sci di fondo sono i più cari, disposti intorno ad un colorato formicaio: un quadro della marcia lunga, 72 chilometri in Val di Fiemme, la grande kermesse a cui ha partecipato in varie edizioni. Foto e ricordi della Gran Paradiso di 45 chilometri, con 1000 metri di dislivello, e la Sky Maraton in cui conobbe il marito, completano la parete. Salutiamo Claudia Sella mentre i suoi occhi sono diventati ancora più grandi nell'abbracciare la nipotina 'arrivata' da qualche mese. In strada io e Franco, il fotografo, ci guardiamo, noi gli occhi li abbiamo piccoli ed un sorriso stampato, come chi, soddisfatto, si è nutrito di qualcosa di buono. >>>



Il ritratto del nonno



Il completo da viaggio

Il quadro della marcialonga

